

# Lombardia-Russia, crolla l'interscambio nel 2014

Apindustria: intollerabili gli aggravii burocratici introdotti dall'Ue per chi esporta verso Mosca

**BRESCIA** La crisi non risparmia nessuno, nemmeno i rapporti commerciali tra Lombardia e Russia, nei primi sei mesi del 2014 diminuiscono del 21% (-33% l'import e quasi -8% l'export). Si tratta di una perdita pari a 620 milioni.

Un trend negativo per una rotta commerciale che vale un sesto del totale nazionale, dati i due miliardi di euro di interscambio tra l'Italia e il mondo tra gennaio e giugno.

La nostra provincia perde il -21,4% nell'import dalla Russia, ma non siamo i soli: Vicenza, Verona, e Reggio Emilia condividono i dati in picchiata. Nelle esportazioni, la situazione non cambia, anche se la perdita rispetto sempre al 2013 si ferma al 6%, meno della media lombarda e di quella nazionale.

Se risulta in calo sia per i mezzi di trasporto che per i macchinari, l'export lombardo rimane stabile nella moda (abbigliamento e maglieria su tutti).

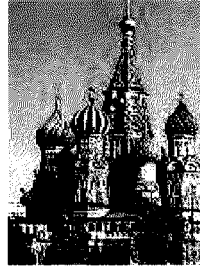
Nonostante questo triste panorama, la Russia rimane meta delle attività internazionali della Camera di commercio di Milano (che ha elaborato i dati sull'interscambio diffusi ieri) e di quella di Brescia, proprio per la risposta sul campo che le aziende hanno dato l'anno scorso. Oltre alla crisi, il sistema lombardo si trova ora ad affrontare un notevole aggravio burocratico per tutte le aziende esportatrici in Russia, a causa delle misure restrittive che derivano dalla crisi ucraina.

Infatti, in virtù del regolamento UE del 31 luglio (l'833 del 2014), i pagamenti dovuti dai clienti russi, da loro regolarmente effettuati, vengono bloccati dalla banca ricevente e non accreditati, fin tanto che non venga redatta una complessa dichiarazione nella quale occorre indicare, in modo dettagliato, tutti gli estremi dell'operazione effettuata, con allegati numerosi documenti. Solo in caso di esito positivo, la somma viene accreditata. Tutto questo, denuncia Apindustria Brescia, si ripercuote sulle nostre aziende in termini di costi e soprattutto nella difficoltà di ricezione delle somme dovute, tanto più in un momento di crisi di liquidità generalizzata.

«Non sentivamo il bisogno di un ulteriore aggravio di tale portata, in un momento in cui i nostri sforzi sono concentrati per esportare ed allargare i nostri mercati - sottolinea Douglas Sivieri, presidente di Apindustria -; il mercato russo rappresenta per molte aziende una realtà ormai consolidata ed in crescita: penalizzare in questo modo tutti gli esportatori danneggia l'unico motore su cui punta-

re per lo sviluppo».

**Andrea Colombo**



**Problemi sulle rotte commerciali verso Mosca**



## Presidenza Cdc, sarà battaglia tra Masetti e Campana

**BRESCIA** Il passo indietro di Francesco Bettoni, che venerdì scorso ha annunciato di non essere più disponibile per un nuovo mandato al vertice della Camera di commercio, ha riaperto i giochi per la presidenza. E alcune candidature, che sembravano ormai tramontate, sono tornate attuali.

In questi giorni, il presidente della Regione, Roberto Maroni, firmerà il decreto per l'attribuzione dei 33 seggi camerali sulla base dei dati forniti nei mesi scorsi dall'ente di via Einaudi.

Secondo le ultime indiscrezioni, il nuovo «parlamentino» della Cdc dovrebbe essere così composto: Aib 5 seggi, Ascom 4, Confesescenti 4, Apindustria 3, Associazione artigiani 2, Cna 2, Confartigianato 2, Assopadana 1, Confcooperative 2, Coldiretti 1, Unione agricoltori 1, Collegio costruttori 1, Fai 1, Uil (per il sindacato) 1, Ordine degli ingegneri (per i professionisti) 1, consumatori 1, banche 1.

Secondo questo schema, quindi, resterebbe fuori la Compagnia delle Opere (che non ha effettuato appuntamenti), mentre entrerebbe l'Upa (inizialmente non prevista perché al settore agricoltura spetterebbe un seggio) attingendo al settore dei «servizi».

Per quanto riguarda il futuro presidente, sono stabili le quotazioni di Giuliano Campana, ex presidente del Collegio costruttori e vicepresidente dell'Ance, che avrebbe il sostegno di Marco Bonometti, presidente dell'Aib, anche se non sarebbe gradito da buona parte della stessa Associazione industriale.

Avrebbe invece di nuovo acquistato peso la candidatura di Eugenio Masetti, presidente di Confartigianato a Brescia e in Lombardia. Una possibilità più concreta dopo la decisione, presa venerdì scorso dai leader delle asso-

ciazioni di categoria provinciale, di entrare direttamente, salvo rinunce, nel consiglio camerale che si riunirà per la prima volta il prossimo novembre. **g.lo.**



**Rolfi: il 25 vertice in Regione per armieri****Russia e reazioni Ue, Sivieri:  
«L'export è penalizzato»**

Export verso la Russia, Apindustria Brescia lancia l'allarme. Il recente Regolamento Ue riguardo «misure restrittive in considerazione delle azioni della Russia che destabilizzano la situazione Ucraina», si legge in una nota, «sta creando un notevole aggravio burocratico per tutte le aziende» che vendono in quel Paese.

**IN VIRTÙ** del provvedimento, «i pagamenti dovuti dai clienti Russi, regolarmente da loro effettuati, vengono bloccati dalla banca ricevente - spiega il comunicato -, non accreditati» fino a quando non viene «redatta una complessa dichiarazione nella quale indicare in modo dettagliato tutti gli estremi dell'operazione effettuata», allegando numerosi documenti attestanti l'esportazione. Il danno che deriva alle imprese interessate «è notevole in termini di aggravio di tempi, di costi e soprattutto di difficoltà di

ricezione delle somme». Il leader di Apindustria Brescia, Douglas Sivieri, sottolinea che non si sentiva «il bisogno di un ulteriore» peso «di tale portata, in un momento in cui i nostri sforzi sono concentrati a esportare e allargare i mercati»: quello russo «rappresenta per molte realtà» uno sbocco «ormai consolidato e in crescita: penalizzare in questo modo tutti gli esportatori danneggia l'unico motore su cui puntare per la crescita». Per il presidente dell'organizzazione di via Lippi «gli strumenti di reazione dell'Ue... dovrebbero escludere alla radice danni che possano derivare alla fragile e difficile situazione economica europea: spiace constatare il rischio, ormai sempre più concreto, di un clamoroso autogol». Su questa vicenda, in particolare riguardo il settore armiero, Fabio Rolfi, vicecapogruppo della Lega Nord in Consiglio regionale, annuncia per il prossimo 25 settembre un'audizione al Pirellone delle aziende del comparto. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

